

Maecenas atavis editae regibus,
 o et praesidium et dulce decus meum:
 sunt quos curriculo pulverem Olympicum
 collegisse iuvat, metaque fervidis
 evitata rotis palinamque nobilis
 terrarum dominos evehit ad deos;
 hunc, si mobilium turba Quiritium
 certat tergeminis tollere honoribus;
 illum, si proprio condidit horreo
 quidquid de Libycis verritur arcis.
 Gaudentem patris findere sarculo
 agros Atracis condicionibus
 numquam dimoveas ut trabe Cypria
 Myrtoum pavidus nauta secat mare.
 Luctantem Icaris fluctibus Africum
 mercator metuens otium et oppidi
 laudat rura sui; mox reficit rates
 quassas, indocilis pauperiem pati.
 Est qui nec veteris pocula Massici
 nec partem solido demere de die
 spernit, nunc viridi membra sub arbuto
 stratus, nunc ad aquae lenae caput sacrae.
 Multos castra iuvant et lituo tubae
 permixtus sonitus bellaque matribus
 detestata. Manet sub Iove frigidus
 venator tenerae coniugis immemor,
 seu visa est catulis cervae fidelibus,
 seu rupit teretes Marsus aper plagas.
 Me doctarum hederæ praemia frontium
 dis miscent superis, me gelidum nemus
 Nympharumque leves cum Satyris chori
 secernunt populo, si neque tibus
 Euterpe cohibet nec Polyhymnia
 Lesboum refugit tendere barbiton.
 Quodsi me lyricis vatibus inseres,
 sublimi feriam sidera vertice.

5

10

15

20

25

30

35

Progenie di stirpe regale, Mecenate,
 tu mia salvaguardia, tu per me dolce prestigio:
 c'è chi si compiace della propria biga
 ricoperta di polvere olimpica, con ruote
 che roventi sfiorano il cippo; e la palma gloriosa
 lo esalta uguagliandolo agli dèi, signori del mondo.
 Costui gode se i Quiriti, popolo mutevole,
 a gara lo eleggono ai tre gradi del *cursum honorum*;
 quest'altro, se nei suoi depositi concentra
 tutto il grano ch'è trebbiato nelle aziende agricole di Libia.
 Qualcuno si diletta a sarchiare il campo
 dei suoi padri. Gli si offre pure il tesoro d'Attalò:
 mai si riuscirebbe a stradicarlo, a farne un ansioso
 marinato che su scafo ciprio solca il mar di Mirto.
 Quando l'Africo si scontra con i flutti icarii,
 spaurito il commerciante loda la tranquillità, la vita
 agreste del suo borgo; salvo poi rimettere in cantiere
 le navi danneggiate, insofferente della povertà.
 Taluni non disdegnano boccali di Massico invecchiato,
 e del giorno festale si riservano una parte
 in cui distendere le membra all'ombra d'un corbezzolo
 frondoso, oppure dove un'acqua sacra dolcemente sgorga.
 Piace a molti il regime militare, lo squillo di tromba
 confuso col clamore del lituo, la guerra deprecata
 dalle madri. Appostato sotto un cielo raggelante,
 il cacciatore dimentica la tenera compagna:
 poichè i fidi segugi avvistarono una cervia,
 o un cinghiale marso ha lacerato le maglie delle reti.
 M'accomuni piuttosto, premio per le dotte fronti,
 l'edera agli dèi superni, la frescura del bosco,
 le danze agilmente intrecciate da Satiri e da Ninfe
 sono ciò che dalla massa mi distingue, purchè il flauto
 d'Euterpe non resti silenzioso né Polimnia
 rifiuti di porgermi la cetra lesbica, accordata.
 Vorrai catalogarmi tra i poeti lirici?
 Col capo allora toccherò, altissimo, le stelle.

5

10

15

20

25

30

35

30

Exegi monumentum aere perennius
 regaliq̄ue situ pyramidum altius,
 quod non imber edax, non Aquilo impotens
 possit diruere aut innumerabilis
 annorum series et fuga temporum.
 Non omnis moriar, multaque pars mei
 vitabit Libitinam: usque ego postera
 crescam laude recens, dum Capitolium
 scandet cum tacita virgine pontifex.
 Dicar, qua violens obstrepat Aufidius
 et qua pauper aquae Daunus agrestium
 regnavit populorum, ex humili potens
 princeps Aeolium carmen ad Italos
 deduxisse modos. Sume superbiam
 quaesitam meritis et mihi Delphica
 lauro cinge volens, Melpomene, comam.

5

10

15

30

Monumento piú durevole del bronzo, piú sveltante
 delle squallide piramidi regali, è quello che ho innalzato.
 Né la pioggia corrosiva, né la furia d'Aquilone
 mai potranno sgretolarlo; non lo scalfirà la serie
 innumerevole degli anni, la fuga delle età.
 Non tutto morirò, di me: a Libitina sfuggirò
 in gran parte. Anzi, rinnovato di continuo
 crescerò per gloria postuma fin tanto che il pontefice
 e una vergine silente ascenderanno insieme al Campidoglio.
 Originario — si dirà di me — dei luoghi dove scroscia
 torrentizio l'Ofanto, e dove il siccitoso Dauno dominò
 su popoli campestri, è diventato, da umile, potente,
 per primo modulando il canto eolio sul ritmo
 di misure italiche. Assumi una fierezza
 ch'è legittimata dai miei meriti, Melpomene,
 e con l'alloro delfico acconsenti a cingermi la fronte.

10

15